SOPRA I PROGRESSI DELLA ORTOPEDIA NEL REGNO DI NAPOLI LETTERA...

Raffaele Zarlenga

Sopra i progressi della Ortopedia nel regno di Napoli; lettera indiritta al chiarissimo Cav. GIULIO CLOQUET *professore di clinica esterna alla Facoltà di Parigi, dal dottor* RAFFAELLO ZARLENGA.

Ornatissimo amico

La memoria della vostra rispettabile persona, cui ho avuto il bene di conoscere nel vostro arrivo in questa incantevole città, unita a quella delle egregie qualità di animo culto e gentile ed a' pregi sublimi di elevata ingegno, e versato oltremodo nelle chiroiatriche discipline, per le quali la dotta Europa oramai tra i più valorosi maestri dell' arte salutare giustamente vi ascrive, ha vivamente penetrato l'animo mio di alta stima e somma affezione verso di voi, e spintomi di buon ora a darvi un attestato di vera amicizia, cui mi vanto singolarmente di avere acquistata. Ed era cosa giusta, mio dolcissimo amico, che dopo d' aver quivi goduti parecchi giorni della vostra amabile compagnia nel viaggio scientifico da noi intrapreso, in unione del valoroso giovine medico il signor *Girou*, per li più classici luoghi del nostro ameno cratere, salutata la tomba del Mantovano poeta appiè le profumate balze del delizioso Pausillipo, ammirati i ben conservati avanzi delle famose magioni de' Sallusti e de Tulli nella tuttor rediviva Pompei, aggiratici insieme, quali ombre solitarie, nel denso buio che avvolge le prische magnificenze di Ercolano, sparsa qualche lagrima nell' arsicciato suolo ove il Naturalista Veronese sotto la terribile eruzione del tonante Vesevo finiva immaturamente la sua gloriosa carriera, tolto troppo presto all' incremento di quella scienza l' illustrazione della quale costavagli infelicemente la vita, ed ascesa da ultimo la rapida vetta di questo classico vulcano cinto nelle balze da dare scorie di vetrificati metalli, e da roseo fumo e vivida fiamma nell' apice surmontato; era giusta cosa, ripeto, che mettendo ora dall' un de' lati cosiffatte patrie maraviglie, nelle quali ci siamo quà insieme bastantemente trattenuti, determinato mi fossi ad adempiere il voto a voi quivi solennemente impromesso di significarvi alla spicciolata per mezzo di svariate lettere, nella vostra assenza a voi indiritte, i progressi nella scienza comune che da molti anni va gloriosamente percorrendo la nostra incivilita nazione. E per tal

bisogna entrando ora a ragionarvi su questo argomento, tralasciando dal farvi motto attualmente dei progressi che da qualche tempo in quà vanno appo noi facendosi intorno alle mediche discipline, ho divisato torre ora di proposito ad occuparmi di un novello ramo della chirurgia nella vostra classica nazione tanto bellamente coltivato, e qui non a guari introdotto da un mio distinto amico e connazionale professore, il dott. *Lorenzo Bruni di Firenze*, il quale ramo si è per lo appunto la ortopedia. E pria che io entri a significarvi distintamente quanto quest'ottimo ortopedista si è utilmente adoperato a fare che la nuova scienza da lui degnamente professata venisse quivi generalmente abbracciata, e gli innumerevoli vantaggi di essa anche dall'uomo ignaro di mediche nozioni apertamente conosciuti, pregio dell'opera mi si è che io con indugi a confessarvi francamente che quantunque a' molti de' nostri principali chirurghi i progressi che nella colta Capitale della Francia si fanno in cotale branca dell'arte salutare non fossero del tutto ignoti, pure, per quanto ne sappia, veruna importante ortopedica operazione, in dovendo curare molti individui affetti da svariate deformità negli arti, non era stata da essi fino al tempo presente in qualche modo tentata; nè d'altronde praticata nelle altre cospicue scuole della nostra penisola. Nè però tal cosa par si debba ad ignoranza, o vituperevole negligenza de'miei compatrioti onninamente imputare, conciosiachè la necessità di una scuola, e di uno stabilimento d'ortopedia appo noi era stata da molti nostri professori da molto tempo in quà giustamente avvertita. In guisa che vari medici napolitani, sono oramai pochi anni, proponevano ragionevolmente nella città, la istituzione di un ortopedico stabilimento; alla qual cosa contrariando imprevedute circostanze veniva tal progetto immaturamente a sventare, pria che avuto avesse il suo necessario compimento (1). Pervenuto qui da Parigi ultimamente il dottor *Bruni*, e sospinto da taluni zelanti professori napoletani a praticare la recisione del tendine d'Achille, onde curare noa torsione del piede complicata, conosciuta dagli ortopedisti sotto il nome *di piede equino varo*, a titolo di un saggio pratico delle ortopediche dottrine che il sullodato professore toscano fin d'allora compiacevasi promulgare presso noi, egli senza mica metter tempo in mezzo, sceglieva come soggetto de' suoi sperimenti, un infelice giovinetto napoletano noiato da molti anni da cosiffatta alterazione, al quale la mano corrispondente al lato dell'affetto piede vedevasi, per vizio nel sistema nervoso, inferma parimente e con-

(1) *Il Cav. De Renzi nel suo gior. med. fin dal 1834, aveva presso noi fatte conoscere le nazioni ortopediche appo gli stranieri.*

tratta nelle dita. E però i felici risultati che davagli questa operazione comunque eseguita sur un individuo, in cui per le su esposte condizioni, ogni medica ragione, avrebbe distolto l'animo di di chicchessia dal praticarla, sospingevano il *Bruni* a ripeterla sur altre persone nella stessa guisa magagnate. E noi che fummo in questo tempo spettatori de' satisfacenti successi che esse parimente si ebbero, non indugiammo guari a farli di ragion pubblica in questo medico, e in altri periodici di letteratura (1) da noi quivi compilati, delle dovute lodi il benemerito ortopedista fiorentino giustamente rimeritando, e proclamando a tutt' uomo la somma necessità, gli incalcolabili vantaggi che la introduzione dell' Ortopedia nel nostro paese avrebbe sicuramente apportati. Nè ristando da ciò, onde meglio diffondere questa scienza presso i nostri colleghi, presentammo il dottor *Bruni* alla nostra medica accademia, alla quale egli leggendo una dotta memoria volgente sulle cose di ortopedia, interessavasi peculiarmente al metodo di operare nelle svariate deformità de' piedi che richieggono le cure ortopediche; per il che da quel dotto consesso le più vive acclamazioni e lusinghieri applausi degnamente riscuoteva. E tra quegli illustri socî meritano venir in singolar guisa ringraziati il dotto Presidente *Commendator Salvatore M. Ronchi*, il vice presidente *Com. Cosmo de Horatiis*, il segretario *Cav. Magliari*, non che i distinti socî *Cavalier Nanula*, i *Prof. Petrunti*, *G. Castellacci*, *Grillo*, *Semmola*, *De Vincentiis*, *Cav. De Renzi*, e *Chiari*, per tacer di altri molti, che mossi in singolar guisa dalla somma utilità della scienza dal *Bruni* professata caldeggiavano oltremodo a diffonderne nelle loro scuole la somma importanza, e a consigliarne lo studio. Nè però tra questi encomiati nomi debbonsi quivi trasandare quelli di altri uomini illustri, e pei sublimi talenti ad alti posti nella società meritamente elevati, molti de'quali sebben non versati appieno nella nostra professione, pure intimamente persuasi del sommo utile, che quivi potuto avrebbe arrecare la introduzione dell' ortopedia, sonosi lodevolmente giovati della loro grande influenza presso il nostro Governo per proteggerne lo esercizio, e le filantropiche cure del Trono su tale scienza utilmente a rivolgere. E questi colti personaggi, ornatissimo *Cloquet*,

(1) *Vedi il Severino fasc. di aprile, maggio e giugno 1838 pag.* 116. *Di quest' articolo ne sono state fatte due altre edizioni con moltissime nostre aggiunzioni. E leggi parimente il giornale abbruzzese diretto dal valoroso letterato* Pasquale de Virgiliis *fasc. di agosto, pagina 98.*

a' quali intendiamo ora tributare da parte della umanità i nostri più vivi ringraziamenti sono: il *Cav. Nicola Santangelo* Ministro Segretario degli affari interni, il *Conte Lebtezern Inviato straordinario della imperial Corte d' Austria* presso la Corte di Napoli, Monsignor *Mazzetti* Presidente della Pubblica istruzione (1), *il ch. Generale Floristano Pepe* ed in particolar modo il *Commendatore Gaetano Ciaramelli Ufiziale di ripartimento* al Ministero degli Affari esteri, il quale esponendo a S. M. la *Regina Madre* i felici risultamenti dell'ortopedia quivi osservati, faceva in modo che questa assennata e filantropica nostra sovrana a proteggere nel suo regno tal interessante ramo di chirurgia fortemente si disponesse; adoperandosi però caldamente ad incorare il dott. *Bruni* onde un apposito stabilimento di ortopedia istituisse, di che la nostra città, vedevasi, fin a questo tempo sgraziatamente difettare, e rendendo con ciò il suo nome con lode registrato negli annali della scienza.

Ecco dunque spiegatovi alla men trista, mio rispettabile amico, la parte storica concernente l' origine del nostro grande stabilimento d' ortopedia, che ora, per opera del dottor *Bruni* incomincia a sorgere tra noi in uno de' più ridenti e pittoreschi siti della capitale, come ora vado a descriverti.

Giace dunque siffatto stabilimento sul comignolo della deliziosa collina di Posilipo in un grandioso palazzo un dì eretto qual luogo di delizie, dall' opulenta famiglia de' Principi di Belvedere, in vista della pescosa riva di Chiaia e Mergellina, e circondato da squisiti giardini ed abbellito da ricchi capo-lavori di pittura e scultura, di cui gli antichi padroni di essa, passionati oltremodo per le arti belle, seppero acconciamente decorarlo.

La topografica situazione di tal locale è quasichè nel centro del su accennato colle poco lungi dalla villa di Antignano, da cui esso insensibilmente acclivandosi protendesi dolcemente a baciare la onda

(1) *Questo illustre Prelato autore di un assennata progetto di riforma dalla pubblica istruzione del regno di Napoli, alla quale egli è stato, non è guari dal provvido nostro governo meritamente elevato, si è distinto sopprammodo ne'primi anni di sua età nello studio delle scienze salutari, le quali à illustrate con svariate opere, che hanno giustamente riscossi i più lusinghieri suffragi dai maestri dell' arte. Dotato di un genio originale à egli, in molte di queste opere fatti rilucere que' tanto applauditi principi, fisiologici, donde la famosa scuola medica italiana oltremodo si pregia di aver ricavate le sue fondamenta.* — Z.

tranquille del sottostante mare, presso la placida riva di Mergellina. L'erbosa collina S. Martino che gli siede a cavaliero dalla parte orientale, e 'l torreggiante monte de' Camaldoli, che, più lungi, lo spalleggia dalla parte di *North-ovvest*, riparandolo da venti impetuosi, tramandangli solamente il grato olezzo de' svariati aromatici vegetali da cui il loro seno è da per ogni dove rivestito. Le azzurre ed increspata onde del nostro cratere rese più fulgide dal soprastante cielo di zaffiro, e ritenute da lungi dall'estese sponde di Stabia, Meta, Sorrento, e del promontorio Ateneo (1), in vicinanza di cui sorge tra flutti l'isola cara a Tiberio, la voluttuosa Capri, formano a questo palazzo, da mezzogiorno, il più vasto e pittoresco panorama. Ad occidente sembra che il vicino promontorio di Pausillipo vada a bella posta di molto ad abbassarsi sul mare per non toglierli l'incantevol prospetto della puntuta cima dell' isola Inarime; e delle fumanti vette della prossima solfatara, e trasmettergli nel tempo stesso il sorprendente spettacolo, quando il sole andando a tuffarsi nel mare al suo tramonto indora con purpurea e saltellante luce l'isola Pontia, e 'l favoloso monte di Circe.

Un aura sempre temperata da' grati zeffiri ne' mesi estivi, e per li vicini monti da' forti venti difesa ivi tiepida nell' invernal stagione respirasi; per lo che atta essendo a non irritar di troppo la fibra, nè di soverchio ad eccitarla, ognun da per se vede quanto utile debba riescire alla salute di coloro che per qualche fisica in-

---

(1) *Si crede, non senza giusto fondamento, da' moderni Archeologi che la tanto famosa isola di Circe, così bene descritta da Omero, sia per lo appunto la penisola formata dalla concatenazione delle montagne di Castellamare fino alla punta della Campanella. Imperocchè gli strati di tufo, e sabbia marittima che rinvengonsi presso la strada di Nocera sino alla Cava, dissimili del tutta alla composizione geologica della catena di queste montagne da calcia carbonato risultanti, che è in tal luogo interrotta, dimostrano apertamente, come bene s' avvisò il ch:* Pelliccia, *essere stato tal luogo appositamente scavato dagli antichi in forma di canale, e riempito poi, per avventuro, da' materiali vomitati dal prossimo monte Vesevo, i quali cotal luogo nel pristino stato rimisero, e come attualmente s' osserva.*

E però il signor Cloquet *si potrà a tal proposito rammentare di avere in massima parte percorsa con noi questa celebre isola, scelta dal suo inimitabile* Fenèlon, *come scena principale del suo romantico poema. — Il Telemaco.*

fermità, a respirarla si decidono. E per la vicinanza delle sponde marittime, e per la benefica influenza del clima, quante felici condizioni debba essa riunire, cui impossibil cosa sarebbe trovare negli altri simili stabilimenti posti in varie parti d' Europa.

Il punto ove sorge questo ampio locale attorniato da' vasti e deliziosi giardini elevasi dal sottostante lido meglio che ottanta tese e un bel circa: e'l magnifico palagio fiancheggiato da lunghe e spaziose terrazze e in ottima architettura simmetricamente disposto, con due ampie ed eleganti corti, acchiude due piani di decenti appartamenti, ognun de' quali contiene moltissime spaziose sale di varî fregi abbellate, ed in perfetta ventilazione mantenute. Questo luogo è destinato per la dimora di coloro che ivi portansi ad esser curati per svariate deformità della spina o degli arti, . . Oltre queste tutte cose sonovi parimenti nel vestibolo di esso due decenti appartamenti posti in vicinanza di un grazioso verziere, ove le più elette piante in ogni tempo attecchiscono, e co' variopinti fiori l' occhio umano mirabilmente fan pago. Son queste appunto le sale stabilite a ricevere coloro che affetti dalle suddescritte alterazioni, e mancanti di mezzi per potersene convenevolmente liberare, vengono a tal fine dal provvido e filantropico stabilimento quivi gratuitamente accolti, e di aggiustate medele ed ortopediche cure ampiamente provveduti. Le altre prossime stanze servono in parte a formar la dimora del direttore, e parte destinate ad uso di officina pel detto stabilimento. Dall' una di queste già mentovate corti si passa per comode scale ne' diversi giardini situati sulla pendice della collina, dove l' arte profittando delle bellezze della natura, à saputo ivi con ogni sorte di delizie quell' incantevole sito mirabilmente adornare.

In questi siti debbonsi allogare le diverse macchine per uso di coloro che agli ortopedici esercizî vengono inviati.

E però il dottor *Bruni* à in questo locale riuniti varî individui sofferenti svariate malattie, o meglio deformità negli arti, e specialmente quelli affetti da piedi torti. E coloro che da lui già operati trovansi al presente nello stato di convalescenza sono stati egualmente da essolui ricevuti in siffatto stabilimento, onde mercè del benefico influsso di quella salutifera atmosfera e di un analogo dietetico regime, possano quanto prima le affiebolate forze ne' paralizzati muscoli felicemente ricuperare.

Varie rilevanti operazioni à egli eseguite in questo stabilimento sopra persone che da molto tempo portavano il su accennato vizio nel piede, con molta facilità e destrezza E però e' quì da notare che la recisione del tendine d' Achille da lui praticata in consimili occasioni noi l' abbiam veduta da questo ortopedista trasandata ne-

gli individui giovani, le cui magagnate parti mediante la semplice applicazione dell'apparecchio di *Venel* si sono nel pristino stato di regolarità compiutamente rimesse. Conciosiachè la sperienza gli à costantemente dimostrato potersi benissimo negligentare l'uso della recisione del tendine, qualora le parti per la soverchia loro cedevolezza si possono di leggieri prestare alle manovre ortopediche, ed alle utili modificazioni cui la macchina dell'indicato professore fu loro subire (1).

L'augusta nostra Sovrana *S. M. la Regina madre*, la quale si è sempre onorevolmente distinta nel proteggere le lettere e le scienze, ed in particolar guisa l'ortopedia, come poco fa indicammo, volendo intanto dare al pubblico un attestato del sommo impegno col quale cerca al presente di incoraggiare e promuovere presso noi questa branca delle chirurgiche dottrine tanto utile alla deforme umanità si è degnata ultimamente onorare di sua presenza siffatto filantropico stabilimento (2), benignandosi parimente di assistere di persona ad un'operazione ortopedica, recisione del tendine d'Achille, la quale è stata dal *Bruni* fatta sur un distinto giovinetto inglese per deformità del piede sinistro, (*piede equino varo*). Noi diamata al dott *Cox* di Londra, e al chirurgo militare D.r Pelaggi, e ad un gran numero d'allievi che furono presenti a siffatta operazione, osservammo che pochi secondi bastarono per praticare l'incisione della cute e la recisione completa dell'anzi citato tendine.

Dopo ciò il piede sotto gli occhi stessi della Sovrana fu rimesso dall'operatore in forma più regolare e adattato nel solito apparecchio, senza che l'operato avesse in questo tempo fatta mostra di sentire gran dolore; appalesandosi al contrario dopo l'operazione, assai ilare e tranquillo come se nulla avesse sofferto. E ciò non senza grande satisfazione della prelodata M. S. la quale si compiacque poco dopo di visitare una giovinetta per la stessa alterazione nello medesimo stabilimento tre giorni prima, operata dal *Bruni*, ed osservare molti altri operati dallo medesimo professore per varie deformità nei piedi, i quali dopo poco spazio di tempo si erano perfettamente rimessi nel libero esercizio delle funzioni degli arti viziati, cui esibivano sani ed intatti, come nello stato normale. Per queste ottime cure S. M oltremodo contenta, e nel medesimo tempo commossa per la grande filantropia del *Bruni* nel soccorrere gratuitamente un gran numero d'infelici si benignò onorare de'suoi

---

(1) *Vedi i nostri articoli citati.*
(2) *Nel dì 20 del corrente mese.*

favorevoli auspicî la direzione di questo ortopedico stabilimento diratto a diffondere i lumi di sì utile scienza a beneficio di tante sgraziate persone.

Il Bruni incoraggiato da questi successi sarà fra giorni per praticare la recisione dei tendini de' muscoli flessori della gamba bicipita crurale, semi-membranoso e semi-tendinoso in una giovinetta che affetta da spasmodica costrizione di questi muscoli porta oltremodo la gamba contratta, ed il piede di molto elevato dal suolo. Questa operazione praticata due volte nella Francia dagl'illustri ortopedisti *Guèrin* e *Duval*, *parigini*, non è fino al presenta stata eseguita in altre parti dall'Europa per quanto è a nostra conoscenza. Il perchè speriamo che un felice successo voglia coronare il filantropico e dotto ardimento del valoroso ortopedista fiorentino (1); sicchè la nostra bella Partenope, sebbene non prima ad aver inventata cotala utilissima parte delle scienze salutari possa nondimeno darsi il vanto di averla essa, prima di molte altra colta città del mondo incivilito, giustamente adottata, e fatti in essa, in brevissimo tempo, sì rapidi progressi, mediante i favorevoli auspicî della nostra assennata e benefica Sovrana, il cui nome merita degnamente di occupare le più aurate pagine della storia della medicina, del pari che i più sinceri tributi di perenne riconoscenza dalla languente umanità riscuotere.

Ecco quanto ho potuto dirvi, mio caro *Cloquet* dello stato attuale dell'ortopedia presso noi; mi auguro frattanto di significarvi in un altra lettera i progressi di altre branche della chirurgia napoletana e lo stato attuale della medesima.

Aggradita intanto i miei peculiari sentimenti di alta stima e singolar rispetto con che passo a rassegnarmi.

Napoli il dì 26, ottobre 1838.

---

(1) *Noi promettiamo al pubblico un novello giornale volgente sulle cose d'ortopedia nel quale saranno registrate tutte le osservazioni che ne sarà per dare il nostro grande stabilimento d'ortopedia a Belvedere* Z.

(Estratto dal Severino, Fasc. di *Ottobre* 1838.)